

*Come è potuto accadere tutto questo?*

Come è potuto accadere? Un giorno questa domanda sarà nei libri di storia, e segnerà la fine dell'Europa per come l'abbiamo conosciuta finora e l'inizio di un profondo cambiamento della nostra civiltà. Come per ogni passaggio storico, c'è una data simbolo a tracciare il confine fra il prima e il dopo. I rivolgimenti epocali non sono mai improvvisi, ma c'è sempre un giorno o un evento che in altri momenti avrebbe avuto un altro peso, sarebbe forse passato inosservato e che invece, in certi frangenti, diventa un punto di non ritorno, come fosse stato proprio quel giorno e quell'evento ad aver scatenato tutto ciò che è venuto dopo.

La nostra storia comincia con una data e un fatto: venerdì 28 luglio 2017 muore un bambino malato, alla vigilia del suo primo compleanno.

È inglese, figlio di una giovane coppia, un postino e un'assistente di disabili che vivono a Londra. Muore accanto ai suoi genitori in un hospice per bambini terminali, dopo un lunghissimo ricovero in un antico ospedale pediatrico londinese, uno dei più noti al mondo, famoso anche perché nel lontano 1929 Sir J.M. Barrie gli ha devoluto i diritti d'autore del suo *Peter Pan*, l'eterno bambino. Da allora il Great Ormond Street Hospital for Children, conosciuto con la sua sigla, Gosh, è cresciuto nella missione di prendersi cura dei più piccini. Il suo motto è "prima e sempre il bambino."

Il piccolo che muore quel venerdì pomeriggio si chiama Charlie, e Christopher Gard e Constance Yates sono i suoi genitori.

In questo libro volutamente non troverete mai l'espressione "il caso Charlie Gard", proprio perché non vogliamo trattare un "caso" di interesse accademico, di quelli che si guardano con la lente di ingrandimento, con l'interesse del collezionista di pezzi unici. Sicuramente la vicenda sarà analizzata, commentata e discussa da giuristi, bioeticisti, medici e studiosi vari, ognuno per la propria disciplina e specializzazione. Noi però vogliamo spiegare il senso generale della storia di Charlie, cioè cosa è successo a un bambino e ai suoi genitori negli anni 2016 e 2017, in una delle città europee più importanti, e perché sia potuto succedere. Pensiamo, come ha scritto Eugenio Capozzi nell'articolo che riportiamo nel libro, che la breve esistenza di Charlie Gard segni la fine del nostro umanesimo occidentale.

Ma vogliamo anche raccontare la sollevazione di un popolo che non ha avuto bisogno di capi. Una mobilitazione istintiva e intelligente, che non ha dovuto aspettare spiegazioni sulle cartelle cliniche del piccolo malato per capire che stava succedendo qualcosa di minaccioso e crudele, in uno degli ospedali più rinomati di quella che si vanta di essere la patria della moderna democrazia europea. Una sollevazione che è riuscita a rompere un muro di indifferenza per arrivare a scuotere le più importanti autorità politiche e religiose del mondo e che ha saputo usare i social network con un'efficacia impressionante, senza

scomodare i guru della comunicazione. Una sollevazione e mobilitazione popolare a difesa e protezione dell'umano e del *favor vitae*.

In un'Europa sempre più vecchia e infeconda, ferita dagli attentati del terrorismo jihadista, incapace di affrontare una delle ondate migratorie più impressionanti e anomale, immersa in una profonda incertezza politica, la morte per eutanasia di Stato del piccolo Charlie è il segno della fine di un'epoca, e la sollevazione popolare che ha accompagnato la sua breve vita potrebbe essere l'inizio di una nuova: è per raccontare questo che il libro che state leggendo è stato scritto.